

LA SITUAZIONE DEI CONTAGI

In calo i ricoveri Fauci elogia l'Italia

ENRICO NEGROTTI

La campagna vaccinale contro il Covid-19 rallenta nei numeri assoluti, ma la situazione epidemiologica continua a migliorare, con un calo settimanale dei contagi e dei ricoveri. Tiene banco il dibattito sulla terza dose, mentre dagli Stati Uniti vengono all'Italia i complimenti dell'immunologo Anthony Fauci: «Un esempio per il mondo».

I cittadini che hanno completato il ciclo vaccinale sono 40.535.706 e rappresentano ormai i tre quarti della popolazione *over12*, ma il ritmo delle somministrazioni sta rallentando, secondo i calcoli della Fondazione **Gimbe**: «Il numero di prime somministrazioni – osserva il presidente **Nino Cartabellotta** – dopo tre settimane di stabilità intorno a quota 720-750mila, nell'ultima settimana è sceso a 525mila». Ma il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha confermato di ritenere raggiungibile l'obiettivo dell'80% dei vaccinati entro fine mese.

Ieri il bollettino quotidiano ha segnalato 5.117 nuovi contagi e 67 decessi. Si riducono però sia gli attuali positivi (-2.145), sia i ricoveri nei reparti ordinari (-110) e in terapia intensiva (-9). Su base settimanale, aggiunge la Fondazione **Gimbe**, «dopo 8 settimane si registra u-

na lieve riduzione dei posti letto occupati dai pazienti Covid-19, che scendono del 3,3% in area medica e dell'1,6% in terapia intensiva».

«L'Italia è stata uno dei Paesi colpiti più severamente dal Covid-19 e dal vostro Paese abbiamo imparato molto, acquisito dati e analisi preziose. Ora siete diventati un esempio per il mondo» ha dichiarato ieri Anthony Fauci, segnalando, in particolare, che la percentuale italiana di *over12* vaccinati è maggiore di quella degli Stati Uniti (54%). E oggi, in una riunione alla statunitense *Food and Drug Administration* si valuterà l'opportunità di una terza dose di vaccino, esaminando gli ultimi dati sull'immunità forniti dalla Pfizer-Biontech. Il rapporto dell'azienda, 53 pagine, fornisce i dati di alcuni studi che segnalano un aumento di tre volte degli anticorpi al Sars-CoV-2 tra chi ha ricevuto la terza dose rispetto a chi ne ha ricevute solo due. Altri studi – sempre diffusi da Pfizer – indicano che l'immunità scende notevolmente tra i 6-8 mesi dopo la seconda dose.

In Italia il dibattito sulla terza dose ha fatto registrare l'invito del Centro nazionale trapianti (Cnt) a «tutte le persone trapiantate ad affidarsi alle indicazioni ministeriali, stabilite sulla base delle evidenze scientifiche attuali, che mostrano come nel loro caso una terza dose porti un beneficio significativo in termini di risposta immunitaria, e ritiene importante che vi sia un'adesione diffusa e convinta dei pazienti a questo nuovo ciclo di somministrazioni».

«La maggior parte dei vaccini ha bisogno di tre dosi –

spiega Sergio Abrignani, componente del Comitato tecnico-scientifico e docente di Patologia generale all'Università degli Studi di Milano –. La terza dose abitualmente si esegue a

distanza di 6-8 mesi dalla seconda. Le prime due servono a innescare la risposta, la terza prolunga la memoria immunitaria e genera una risposta anche nei soggetti più fragili». Due dosi le hanno solo i vecchi vaccini, a base di virus vivi attenuati, per il vaiolo e la poliomielite, o quelli per morbillo-rosolia-parotite, aggiunge Abrignani, che replicano il virus senza provocare la malattia. Diverso il caso dell'influenza, che muta ogni anno. E i medici di medicina generale si pronunciano a favore della possibilità di vaccinare contemporaneamente contro l'influenza e contro il Covid: «Si può fare ed è sicuro», osserva Claudio Cricelli, presidente della Società italiana di medicina generale (Simg).

L'immunologo americano: «Siete un esempio, abbiamo imparato molto da voi». Terza dose al via, Abrignani (Cts): necessaria perché prolunga la memoria immunitaria



Peso: 17%